



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

9-11 marzo 2017

Comunità e società nel Commonwealth veneziano

Una comunità benedettina e l'architettura monastica: il caso dell'abbazia di Praglia

Gianmario Guidarelli

Abstract

Una comunità benedettina e l'architettura monastica: il caso dell'abbazia di Praglia
La congregazione benedettina cassinese, nata a Padova all'inizio del XV secolo con la riforma di Ludovico Barbo, si configura come una famiglia di abbazie autonome ma collegate tra di loro grazie al sistema dei Capitoli Generali. Si tratta di una comunità "sovrana nazionale" che, all'inizio del XVI secolo, con l'ingresso nella congregazione di Montecassino, perde il suo radicamento nel Veneto e si riorienta verso il contesto romano. Eppure, durante tutto il XV secolo, la rete di monasteri legati alla casa-madre di Santa Giustina dialoga ancora con le strutture sociali e culturali delle diverse realtà locali; in particolare, nel ruolo di committenti di arte e di architettura, i singoli monasteri operano un ruolo rilevante (e ancora poco studiato) nella circolazione di idee e di artisti. Questo è favorito anche dal peculiare tipo di vita monastica promosso dalla riforma di Barbo (più legato alla dimensione individuale della preghiera, della contemplazione e dello studio dei testi sacri) che ha portato al rinnovamento degli spazi del monastero. Infatti, questo riequilibrio tra dimensione collettiva e individuale della vita monastica e questo dialettico tra l'isolamento verso l'esterno (tipico della vita monastica benedettina) e una relativa apertura verso l'esterno, si riflette sulla architettura dei monasteri della Congregazione, che, legati ad una centralizzazione delle decisioni in materia di edilizia, diventa patrimonio comune e condiviso tra tutte le abbazie della rete. Nel caso dell'abbazia di Praglia, la ricostruzione del monastero medievale, a partire dal 1460, si basa proprio su un triplice rinnovamento del concetto comunitario: da una parte, la riorganizzazione dei rapporti e delle funzioni all'interno del cenobio, pur nella continuità della regola benedettina (comunità monastica); dall'altra, un diverso atteggiamento nei confronti dell'esterno, con una serie di spazi liminari e di "filtro" con il resto della società (comunità monastica in rapporto al territorio); infine, il ruolo che la cultura architettura rinnovata e condivisa da tutta la Congregazione ha svolto nel contesto del Rinascimento veneto.